

# Il private equity spinge le società verso Piazza Affari

## Oltre mille i gruppi italiani nel portafoglio dei fondi

Monica D'Ascenzo

■ Oltre mille società italiane nei portafoglio dei private equity. Società in cui i fondi hanno investito e dal cui capitale prima o poi dovranno uscire per realizzare il proprio investimento. Fra le opzioni, naturalmente, i private equity vagliano anche la possibile quotazione in Borsa come è avvenuto quest'anno con Moncler. Certo

### LE ASPETTATIVE

Ernst & Young prevede 300 quotazioni a livello globale nel solo primo trimestre. In Europa attese 25 operazioni prima di Pasqua

le ipo negli ultimi anni non sono state numerose, ma il trend potrebbe essere davvero a una svolta in questo 2014: «Grazie alla abbondante liquidità di capitali e all'interesse per l'equity europeo degli investitori, le ipo potrebbero tornare a dare segnali di risveglio - afferma Andrea Mayr, responsabile dell'investment banking di Banca Imi - con una decina di quotazioni sul mercato principale e 15-20 sull'AIM, già nel 2014: un cam-

bio di tendenza rispetto allo scorso anno, quando la Borsa aveva registrato un trend positivo, accompagnato però da poche operazioni. Inoltre le possibili uscite da parte di fondi di private equity, il processo di privatizzazione ed un maggiore coraggio da parte delle imprese, potrebbero creare le migliori condizioni per vedere - a medio termine - un accresciuto accesso al mercato di nuove quotazioni di aziende». L'Italia si muoverebbe in un contesto globale di ripresa, che secondo Ernst & Young potrebbe portare a 300 quotazioni nel solo primo trimestre del 2014 pari a 45 miliardi di sterline raccolti sul mercato. In Europa, dove le Ipo nel 2013 sono state 157, potrebbero esserci 25 operazioni prima di Pasqua, molte delle quali di società in portafoglio ai private equity, secondo Goldman Sachs. «L'ipo resta sempre il canale principe per i fondi di private equity. Certo la scelta va contestualizzata in funzione dell'andamento dei mercati e va vagliata in base alle dimensioni e alle caratteristiche delle singole imprese» osserva Anna Gervasoni, direttore generale di Aifi.

Ma è necessario arrivare preparati alla quotazione. «In

Borsa devono andare aziende strutturate che diano garanzie a investitori istituzionali e non. Società che abbiano piani veri di crescita e prospettive future. Allo stesso tempo, però, è necessario che ci sia un mercato interessato alle pmi.

E in Italia siamo ancora indietro rispetto alla Gran Bretagna dove operano 350 investitori specializzati nelle pmi o alla Germania dove sono 60. In Italia è necessario che nascano nuovi operatori che costruiscano il mercato» commenta Gabriele Cappellini, a.d. di Fondo Italiano d'Investimento. «Abbiamo sposato il progetto Elité - continua Cappellini - perché è un modo per avvicinare le imprese al mondo della quotazione. Nel nostro portafoglio abbiamo 24 aziende, su oltre 30 investimenti fatti, che sono iscritte al programma».

Dallo spaccato per settore delle società in portafoglio ai fondi il più numeroso è senz'altro quello dei beni e servizi industriali con 140 società, seguito da altri servizi (102) e da altro manifatturiero (96) e energia e utilities (94). «Sicuramente - osserva Gervasoni - nei portafogli dei fondi di private equity abbiamo tante imprese di valore nei settori non solo abbigliamento-moda-arredo, ma anche meccanica fine, automazione, macchine utensili, medicale, che hanno anche importanti progetti di crescita internazionale».

Il Sole **24 ORE.com**



**FINANZA24**

**Ipo e matricole di Borsa tutti i dati a portata di click**

Un monitor personalizzato e interattivo per seguire la Borsa italiana con un unico prodotto digitale che propone il meglio delle notizie, delle analisi e dei dati finanziari. Questa è «Finanza24», il servizio su pc e iPad in esclusiva per gli abbonati alla «Business Class» del Sole 24 Ore.

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il private equity in Italia

Distribuzione settoriale delle società in portafoglio

